

Per pregare

Signore, di fronte al male, la mia fede vacilla: non trovo le parole per rivolgermi a te. Accogli i miei silenzi e donami la forza di continuare a cercarti.

Signore, a volte seguirti è difficile: la tua volontà non mi è chiara. Manda il tuo Spirito ad illuminarmi, perché possa abbandonarmi con fiducia a te, perché possa fare mie le parole. "Non la mia ma la tua volontà".

Ti ringrazio, Signore, per il dono della fede: donami la forza di essere testimone di speranza, rendimi capace di portare la tua Parola ai miei fratelli.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

Alcune attenzioni

- è bene attenersi alle domande
- evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri
- permettere a tutti di parlare

7. "NON CIÒ CHE VOGLIO IO, MA CIÒ CHE VUOI TU" Il dialogo con Dio nel momento del dolore

Vieni Spirito Santo

Illumina il nostro cammino.

Sostienici nel momento della prova,
fa' che non ci abbandoniamo alla disperazione.

Donaci la forza di crescere nella fede
rafforzati dalla fede dei nostri fratelli.

Il contesto

Dopo la cena pasquale, Gesù si incammina con gli apostoli verso il monte degli Ulivi: sta per realizzarsi quanto egli ha predicato, la sua morte e resurrezione stanno per compiersi, l'ora è vicina. Lungo la strada gli apostoli assicurano a Gesù la loro fedeltà, gli promettono di non abbandonarlo. La comitiva giunge al Getsemani, che significa frantoio, torchio dell'olio: qui la fede dei discepoli viene torchiata, qui viene torchiato soprattutto Gesù, che compie un tormentato passaggio dall'angoscia all'accettazione della volontà di Dio, suo Padre.

Dal vangelo secondo Marco (14,32-42)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedete qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne



è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Nella sua vita pubblica Gesù ha parlato più volte della sua missione: morire e risorgere per gli uomini, compiendo così la volontà del Padre. Al Getsemani sembra che tutto crolli: la morte, una morte ingiusta e atroce, è vicina: Gesù ha paura, è angosciato, sembra aver perso tutta la sua sicurezza. In questo travaglio, Gesù mostra il suo lato umano e al tempo stesso divino: nella fragilità, nella fatica, non si allontana da Dio, ma lo cerca intensamente, gli si aggrappa. Pregando, entra in dialogo profondo con lui. Riversa il suo cuore sofferente nel cuore del Padre, si affida a lui con il suo lamento, la sua supplica, la sua fatica. E nel dialogo col Padre, a Lui si abbandona, trovando la forza di riprendere il cammino: le ginocchia piegate in preghiera si rialzano, per andare incontro a chi lo sta per tradire. Nell'affidarsi alla volontà del Padre amato (*Abbà*), Gesù ritrova la propria identità di figlio amato, si riappropria del proprio destino. E riprende il cammino verso la morte e la resurrezione. Ora ne ha la certezza, nemmeno la morte potrà spegnerlo. L'ora è giunta.

Gesù riserva a Giacomo, Giovanni e Pietro un posto speciale: nel momento dell'angoscia, desidera accanto a sé qualcuno che lo accompagni nella veglia, che gli stia vicino con il cuore e con la mente. Ancora una volta i discepoli sembrano deludere le aspettative: durante il cammino avevano dichiarato di essere pronti a morire con Lui, ora non riescono neppure a tenere gli occhi aperti. Grazie alla premura di Gesù, che per ben due volte li sveglia, essi diventano testimoni di ciò che sta avvenendo e potranno raccontarlo ad altri. Gesù affida a loro, testimoni fragili, il compito di proseguire ciò che lui ha iniziato: potranno raccontare che, nell'abbandono fiducioso al

Padre, l'amore vince la morte, la fede vince la paura. Ancora una volta Gesù ci ricorda che, per testimoniare il suo amore, non è richiesta la perfezione, ma la piena umanità.

Nel momento della prova, la fede vacilla. Di fronte alle ingiustizie, alla morte, alla malattia, il buio è grande, avvolge, isola, spaventa: si perdono i riferimenti, si sperimenta il silenzio di tutti, persino il silenzio di Dio. Il percorso di Gesù al Getsemani è simbolo del travaglio di ogni uomo di fronte alle fatiche più grandi. È nel momento del buio che si vive la tentazione di imboccare la strada dell'angoscia eterna, del non senso, del risentimento e della rabbia. Gesù traccia una strada alternativa: nella preghiera è possibile riversare in Dio tutto ciò che gonfia e scuote il cuore, per giungere all'abbandono fiducioso a Dio Padre. Nella preghiera si sperimenta che il silenzio di Dio è la sua forma più intensa di presenza: nel momento del buio Egli lavora il cuore per liberarlo dalla paura e dall'angoscia e renderci testimoni di speranza.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Quali difficoltà ho incontrato nel cercare il volto di Dio in questo brano?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...